

# Pasticcio primarie in Liguria Vince Paita, Cofferati accusa: «Non riconosco il risultato»

## Polemica per i cinesi e i marocchini ai seggi «a pagamento»

**Gli scajoliani**  
Affluenza oltre  
le previsioni: 55.000  
votanti. Riflettori  
sulle aree scajoliene

DAL NOSTRO INVIATO

**GENOVA** La Cina è vicina, decisamente troppo, anche per chi, come Sergio Cofferati, il soprannome di Cinese se lo porta addosso dai tempi della Cgil. L'ex sindaco di Bologna e attuale europarlamentare è uscito sconfitto dalle primarie del Pd ligure, ma sulla consultazione si allunga l'ombra di irregolarità, di file di cinesi e di stranieri di varie etnie spediti ai seggi per condizionare l'esito finale. Sarà la renziana Raffaella Paita, 40 anni, assessore della giunta Burlando, la candidata dei Dem alle Regionali (con 28.916 voti contro i 24.827 dell'avversario). Ma è una vittoria sulla quale pesano mille incognite.

Cofferati, pronto a dare battaglia — «Non riconosco il risultato» — ha denunciato ad urne ancora aperte «pesanti violazioni ed inquinamenti». Per tutto il giorno si sono rincorse voci di cinesi, nordafricani, marocchini e rom in fila ai seggi dietro pagamento. Più che il rischio astensionismo (l'affluenza, con quasi 55.000 votanti, ha superato ogni più rosea previsione), lo spettro che aleggia su queste primarie ricorda quello che nel gennaio del 2011 portò all'annullamento

delle consultazioni di Napoli. Inevitabile, in questo clima, che il successo della Paita — già finita nel ciclone delle polemiche per aver accettato il palese sostegno da parte di alcuni esponenti della destra ligure legati a Scajola — scivoli in secondo piano. Il sasso di Cofferati è stato lanciato quando ancora nessuno poteva prevedere l'esito finale. Nette e forti le parole dell'ex leader Cgil: «Mi sono stati segnalati numerosi casi di violazioni esplicite delle regole. C'è stato un inquinamento molto pesante, non solo per i voti della destra, ma per la presenza organizzata di intere etnie, come quella cinese a La Spezia e quella marocchina a Ponente e a Savona». Guarda caso, proprio le città dove Lella Paita ha fatto il pieno, arrivando in certi casi a doppiare il suo avversario. Lei, combattiva, ha subito replicato per le rime: «Mi risulta che la comunità marocchina nel seggio di Migliarina abbia votato compatta per Cofferati su indicazione della Cgil. Trovo normale che anche gli stranieri partecipino al voto, mi stupisce che uno di sinistra come il mio avversario sia di parere contrario».

Il Cinese ha già fatto sapere «di voler investire della questione la commissione di garanzia e la segreteria nazionale del Pd». Angelo Sanza, responsabile dell'ufficio di presidenza del Centro democratico, il cui candidato Massimiliano Tovo ha preso solo le briciole, ha aggiunto altri dettagli: «Ci risultano file di cinesi e marocchini

ai seggi, persone che chiedono agli imbarazzati scrutatori dove possono ritirare il compenso che è stato loro promesso, per non parlare di noti esponenti del centrodestra che si sono recati al voto». Un vero e proprio incrocio di etnie in movimento, a sentire varie fonti: nordafricani ad Imperia, sudamericani a Savona, nomadi a Genova, marocchini ad Albenga. «Se è vero ciò che si sente in giro, in alcuni seggi il voto va annullato» ha detto il segretario pd di Genova, Alessandro Terrile. Ombre dalle quali la vincitrice ha cercato di mantenersi lontana: «Ho vinto in 3 province su 4 con un divario enorme: lavorerò per l'unità del partito, ora dobbiamo concentrarci sulla sfida delle Regionali». Cofferati, come da previsioni, ha vinto a Genova. La Spezia, Savona e Imperia sono andati alla rivale. La quale, più che mai baldanzosa, si è così congedata ieri notte dai fan esultanti: «Vi assicuro che saranno anni rock». E in effetti, dopo il pasticcio andato in onda ieri, nel Pd ligure ci sarà molto da ballare.

**Francesco Alberti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Alle urne

● A maggio andranno al voto sette Regioni e 1.056 Comuni per il rinnovo dei Consigli regionali e comunali

● L'election day coinvolgerà Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Campania, Puglia: 5 Regioni sono amministrare dal centrosinistra e 2 dal centrodestra

● In Emilia-Romagna e Calabria si è votato a fine novembre: in entrambi i casi si è imposto il candidato di centrosinistra: in Emilia Stefano Bonaccini (49,1%), in Calabria Mario Oliverio (61,4%)

